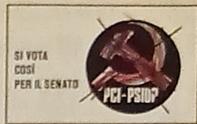


Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 19 - 1972 L'unità dei lavoratori



mondo nuovo



ANNO XIV N° 19 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA • 7 MAGGIO 1972 L. 100

7 maggio: per l'unità' dei lavoratori scegli a sinistra, rafforza il PSIUP

Il voto al PSIUP

Una vittoria elettorale abbiamo associato al tentativo di questa campagna elettorale di riaprire gli avvenimenti. Facciamocene, se ne dobbiamo disabituare. Il senso storico della DC, con il voto dei suoi allini socialdemocratici e repubblicani, non è neppure prepotente, ignora la logica, è nevroticamente attento alla realtà dei fatti, si sognano morti solo perché così disadrebbero che fosse, dopo la delusione concorre subito quando la trappola del centro-sinistra e dell'unificazione socialdemocratica non scatti, soprattutto per il nostro contributo. In quel 1968 che ha visto il nostro primo successo.

Anche negli dirigenti del PSI hanno percorso la strada aperta dalla DC, lo hanno fatto, anzi noto, «so tanto più «servabile», cercando qua e là margini elettorali che sempre gentili di appoggiare opportunamente hanno potuto aprirsi. Questi compagni del PSI hanno trascinato il dato evidente che troppo scatta era la contraddizione tra il fallimento del centro-sinistra, che confermava la nostra politica e il nostro ruolo e il loro atteggiamento tattico di compromesso, clamoroso nei nostri confronti.

Almeno un'azione anche sugli amici che ci venivano da altri partiti, ma al compromesso di un'azione abbiamo rinunciato. I dirigenti del PSI sono un blocco di formazione e struttura nel quale ha speso ogni energia di discussione politica. Ha scritto qualcuno che venivano non avevano niente da spartire con la lotta politica, ma in questo siamo in errore di Mondo Nuovo crediamo di fare chiarezza.

Ci aspettavamo di più anche dagli avversari dichiarati dell'accordo per i candidati al Senato che sono stati il PSIUP, il PCI e la Sinistra indipendente. A questa scelta non si è saputo neppure niente altro che la vecchia polemica sulla spartizione del «voto» che si aggraverà in occasione per l'Italia. È un argomento misero: la prospettiva unitaria di cui tale scelta è solo una prima indicazione, rappresenta anche qualcosa di più del fronte, va al di là di un accordo difensivo. In realtà è uno spettro più pericoloso del «fronte» quando tutta alla formazione di un nuovo blocco sociale con la partecipazione di tutti i lavoratori, stari e nuovi.

Questi atteggiamenti, sono bastati a ridurre certe speranze, però sono indicazioni di un fatto generale: la classe dirigente ha tentato di sfuggire alla realtà della nostra vita. Ha tentato di sfuggire attraverso una campagna di «terrorismo politico» per la quale la DC e il governo hanno usato ogni spregiudicatezza (caso della faccenda, ma la presenza di un ministro dell'Interno, stato e di certi ambasciatori della magistratura). Si è trattato di una «campagna» che non si poteva dire «vulgare» e «meritocratica» e che non si poteva dire «vulgare» e «meritocratica» e che non si poteva dire «vulgare» e «meritocratica».

Tanti da sporta frotta, ricatti, vergognosi come quello degli uomini delle persone, sono promessi, accreditazione dell'atteggiamento inopportuno, disprezzamento della televisione e della radio, tutto è stato fatto in opera per creare la falsa immagine di una democrazia malconata. Anche l'ombelico della NATO si è aperto, mentre la campagna elettorale volge al suo termine si dà notizia di nuove manovre nel Mediterraneo.

Ma dove vanno questi amici di sfuggire ad un loro coinvolgimento? La risposta è questa: la DC si muove in modo da far cadere il «quadro» solo presente, lo ha detto e pare responsabile del disordine verso il qual il suo atteggiamento ha costituito il passo.

La nostra società capitalistica ha conosciuto il suo vero volto, non quello pacifista dei beniamini e della televisione, ma quello dell'inefficienza, del spreco, dell'arretratezza. Le lotte degli operai, degli studenti, dei braccianti, hanno fatto cadere il mito romantico di un capitalismo «umanitario», servito a separare le sue contraddizioni. Le nuove istituzioni del mercato, i loro nuovi rapporti con le Stato e con i partiti della classe dirigente, non si tradiscono: si sfuggono, sfuggono, mentre nella nostra società si aggrava lo sfruttamento e si deteriora il lavoro non-democratico.

Per questo più che mai avanti della lotta di classe socialista la soluzione che non si può spezzare non è quella controrivoluzione del mercato, ma che è soprattutto fondamentale: il movimento che si regge, è un movimento controrivoluzionario. Una lotta di classe che non si può spezzare, una lotta di classe che non si può spezzare, una lotta di classe che non si può spezzare.

La DC, e i suoi allini, fanno di tutto per

Dario Valori Una grande mobilitazione

Il Partito va al voto del 7 maggio con una mobilitazione di compagni, di militanti e di attivisti che è andata crescendo di settimana in settimana. Questo è il dato di fatto che più di ogni altro ha caratterizzato questa nostra campagna elettorale e che attesta la vitalità del Partito e la sua ferma volontà di continuare a giocare un ruolo nelle lotte e nella vita politica del Paese.

Non di attivismo, dunque, si è trattato, ma di un fatto politico ricollegabile col consenso che la base del Partito — ma anche la base elettorale — ha espresso alla linea dell'unità a sinistra, perché del 7 maggio essa una sinistra rinnovata, più unita e più forte.

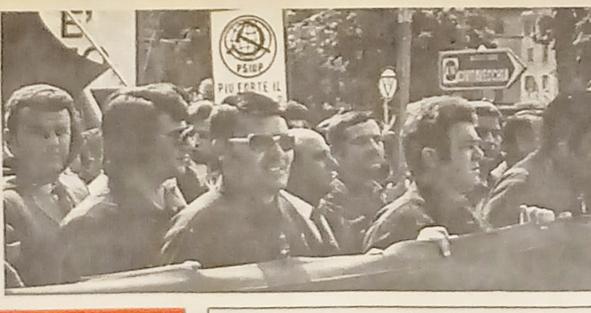
Da questo punto di vista, alla vigilia del voto restiamo della convinzione che nessuno dei nodi, probabilmente difficili e complessi, del futuro, sia risolvibile al di fuori della prospettiva che abbiamo indicato.

Dipenderà dal consenso che raccoglieremo la risposta con la quale questa strada nuova verrà imboccata. Resta comunque merito del PSIUP averla indicata con forza e anche proposta con tanto entusiasmo e con tanto ottimismo.

Traiamo dalla campagna elettorale non solo l'indicazione di una grande combattività del Partito, ma anche la conferma che esso è una forza politica in grado di affrontare tutte le prove della vita.

Con questa fiducia, invitiamo le Federazioni, le Sezioni, i compagni a moltiplicare gli sforzi degli ultimi giorni, delle ultime ore di propaganda.

Il segretario del Partito



I DISCORSI DELL'ULTIMA FASE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

La nostra proposta

Tullio Vecchietti

Il compagno Tullio Vecchietti, Presidente del PSIUP, ha detto che in questa ultima fase della campagna elettorale, vediamo con sempre maggiore chiarezza delinearsi il piano della DC e delle forze politiche ed economiche che la sostengono.

La strategia del terrore, la lotta agli opposti estremismi, le mille provocazioni in corso, compresa quella delle massicce retate ordinate dal governo alla polizia in tutto il Paese con evidenti scopi elettorali, non sono solo manovre propagandistiche. Oltre la caccia al voto su un piano avventuristico di concorrenza con il MSI, la DC e i partiti minori laici cercano di creare le condizioni politiche e il clima psicologico per tornare al centro-nastro degli anni cinquanta.

Finanzi, Andreotti, La Malfa e Maglioli conducono una campagna elettorale in questi giorni con un indirizzo che ha il suo naturale sbocco nel ritorno alle direttrici di marcia del centro-sinistra, proprio perché oggi, come allora, si mira a far pagare alle classi lavoratrici il prezzo della ripresa economica, salvando tutti gli interessi privilegiati, compresi quelli più arretrati.

Ritorno al centro-sinistra significa, quindi, non solo riguadagnare alla DC la fiducia che tutte le forze conservatrici e reazionarie ebbero in De Gasperi, ma farlo anche lungo le stesse direttrici di marcia di allora. Come negli anni cinquanta si vuole mettere in crisi l'unità sindacale, abbandonare ogni organico programma di riforme economiche e sociali, garantire lo sfruttamento massiccio del lavoro con l'uso dello stato di polizia e con la manovra dei disoccupati.

È un blocco di potere reazionario e conservatore che si delinea, al quale di fatto si associano gli stessi Saragat e Giolitti, perché vogliono in sostanza la stessa politica, anche se difendono un assurdo ritorno al centro-sinistra.

Di fronte a questo organico disegno delle destre politiche ed economiche, l'unità della sinistra come obiettivo generale ed indirizzo valido anche sul piano parlamentare, è un'unità alla quale nessuna forza che si richiami al socialismo e alla democrazia avanzata può sottrarsi. Cattolici di sinistra, socialisti, comunisti sono potenzialmente uno schieramento maggioritario nel Paese, in grado di far fallire il piano della destra e di invertire la tendenza.

Solo così, s'impedisce che si esca a destra dalla crisi. È quello che il PSI si rifiuta finora di capire, insistendo sul ritorno al governo con questa DC e sulle fessure prospettive degli equilibri più avanzati, che servono solo a colmare propagandisticamente il vuoto politico che esso attraversa col fallimento del centro-sinistra.

Sul piano internazionale la linea involutiva e conservatrice si traduce nella confermata subordinazione alla politica e alle scelte dell'imperialismo USA. Significativo il caso del Vietnam: di fronte alle dure sconfitte subite ad opera delle forze di liberazione, Nixon ha imboccato di nuovo la strada dei bombardamenti terroristici e dei massacri indiscriminati; ebbene, il governo e i partiti governativi si rifiutano di dissociare le loro responsabilità dagli Stati Uniti e sono incapaci addirittura di esprimere un qualsiasi giudizio critico sui nuovi barbari atti di aggressione contro la popolazione civile del Nord-Vietnam. È una pesante responsabilità che la DC e i suoi alleati si assumono di fronte al popolo italiano e della quale l'elettorato saprà tener conto.

Vincenzo Gatto

Il compagno Vincenzo Gatto, Vice-segretario del PSIUP, ha affermato tra l'altro che le ultime fasi della campagna elettorale rivelano che lo scontro politico non è tanto sulle formule quanto sulle soluzioni da dare alla grave crisi economica e sociale che investe il Paese e il Mezzogiorno in particolare.

L'aggravamento ulteriore della situazione del Mezzogiorno non consente ulteriori indugi per la realizzazione di un piano organico di interventi, in un quadro non settoriale ma complessivo di rilancio e di sviluppo democratico dell'intera economia nazionale. Il centro-sinistra non solo è stato incapace di risolvere il problema meridionale, ma ha addirittura utilizzato l'arretratezza del Sud nel tentativo di introdurre elementi di divisione nelle file unitarie dei lavoratori italiani.

Le soluzioni cristiane proposte dalla Democrazia cristiana sul piano economico generale ripropongono inoltre il potenziamento dello stesso meccanismo di sviluppo che è stato la causa delle difficoltà produttive, della disoccupazione, della mancata attuazione delle riforme.

Da queste valutazioni il PSIUP trae il riconoscimento della validità della sua posizione: nessun possibile ritorno al centro-sinistra, nessuna formula equivoca come quella degli equilibri più avanzati proposta dal PSI, che in buona sostanza vuol significare riproposizione del centro-sinistra.

Dalla crisi si esce con un rafforzamento dell'unità dei lavoratori comunisti, socialisti e cattolici; con un rafforzamento del PSIUP che dell'unità politica della sinistra ha fatto la sua bandiera.

Unità nel voto e nelle lotte di Elio Giovannini (pag. 3)

Il ricatto delle pensioni di Walter Alini (pag. 3)

Le varianti della prospettiva postelettorale della DC di Andrea Margheri (pag. 4)

Le speculazioni del Manifesto di Silvano Andriani (pag. 4)

Il video secondo il padrone di Pier Luigi Gasparotto (pag. 6-7)

Andrea Margheri

Venerdì 5 appello di VECCHIETTI presidente del PSIUP agli elettori Orv 21-1° canale TV



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 19 - 1972 L'unità dei lavoratori

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.